Il 74° Giro d'Italia

Il leader ha voluto mettere l'ultimo prepotente sigillo sulla corsa
Domina la durissima frazione a cronometro, rifilando quasi un minuto
a Bugno: terzo successo e un altro segno di schiacciante supremazia
E oggi sulle strade cittadine di Milano l'apoteosi di un ex timido

Chioccioli insaziabile uomo in rosa

Franco Chioccioli s'aggiudica anche la maxicrono di Casteggio strapazzando per l'ennesima volta tutti i suoi avversari. È il suo terzo successo di tappa, dopo l'Aprica e il passo del Pordoi. Secondo Gianni Bugno a 52 secondi, terzo Claudio Chiappucci a un minuto e due secondi. Un trionfo incredibile per l'insaziabile «Coppino». Oggi la kermesse conclusiva da Pavia a Milano.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CASTEGGIO (Pavia) Anche se lo sapete già, lo ripetiamo: ha vinto Chioccioli. Non solo ha vinto: ha stravinto in un modo clamoroso, triturando sotto un sole africano tutta la concorrenza. Con Franco Chioccioli giornali e tv ormai sono superflui, che vinca infatti è un fatto scontato, assodato, perfino banale. Se Chioccioli giocasse al Casinò, dopo un po' non lo farebbero più entrare per manifesta superiorità. Chioccioli non s'accontenta, è troppo forte e fa saltare il banco. Ieri pomeriggio, su e giù per le colline dell'Oltrepò Pavese, ha fatto definitivamente saltar il banco del Giro. Lo ha fatto in modo implacabile, inesorabile, scivolando tra due muraglie di gente come se fosse in una galleria del vento. Ma vento non c'era, forse una sottile brava, ma giusto quando l'omino in rosa spuntava sulla cima di una collina. Ma poi ritornava giù, in questo ottovolante equatoriale, dove bisognava prender slancio nella discesa per risalire sul groppone della prossima salita. Chioccioli, leggero come una piuma, scendeva e risaliva senza il minimo sforzo. Sempre dritto, una linea retta, nonostante mille mani protese come arpioni per salutarlo, incitarlo, proteggerlo, rinfrescarlo, portarlo al traguardo. Coppino? Ma quale Coppino! Tu sei uno schioppo, una freccia, un raggio laser che buca le colline.

Anche gli orfani di Bugno e Chiappucci devono arrendersi. Lo fanno quasi subito al primo intertempo, dopo 15 km. Chioccioli ha già 31 secondi di vantaggio su Gianni Bugno, 32 su Chiappucci. Inutile discutere la maglia rosa anche oggi pedala con un'altra velocità. Poi è composto, lineare, tranquillo. Va su e giù regolarmente, come il puntino luminoso di un videogame. Coppino non vive di ricordi: la sua bicicletta è ultraleggera, i cerchioni a razze, e il piccolo manubrio «alla Lemond» che gli consente di abbassarsi e di guadagnare in areodinamicità. Ce l'ha anche Chiappucci, questo ridicolo manubrio, ma i risultati son ben diversi. E lo si vede sul Passo del Carmine, secondo intertempo a 648 metri d'altezza. Il vantaggio di Chioccioli aumenta: 42 secondi su Bugno, 47 su Chiappucci, 1 16 su Giovannetti. Chioccioli è una scheggia, gli altri si difendono. Bugno con una bicicletta normale, si aggrappa alla classe, ma non c'è rabbia, non c'è grinta. Vuole arrivare al traguardo in fretta, ma per chiudere definitivamente questo Giro, per tornare a casa. Chi ci dà dentro come al solito è Claudio Chiappucci. Lui non molla, è ostinato, ma oltre a una certa soglia non può andare. Nella discesa dopo il Gran premio della Montagna, guadagna qualcosa. Nell'ultima salita, però, s'impianta: una mano invisibile pare che lo ributti giù. Lui spinge, s'alza sui pedali, scuote il testone per lo sforzo. Fa sudare solo a guardarlo. Ma la gente quella che semplice" che prende sempre le parti del primo vuole solo Chioccioli. Lo vuole toccare, spingere, aiutare. «Quando corro i tifosi mi fanno paura, si scostano solo all'ultimo momento e non ti fanno veder la strada.»

Ma la strada ormai è finita. Finisce qui a Casteggio, insieme al 74° Giro d'Italia. Chioccioli Franco, 32 anni il prossimo agosto, una volta detto Coppino, lascia dietro di sè un profondo spazio vuoto. Arriva anche Bugno, 52 secondi dopo, ma in classifica ci sono quasi otto minuti. Arriva Chiappucci, una volta tanto non secondo dopo un minuto. Il Giro è finito. Oggi, a Milano si fa solo una festa.

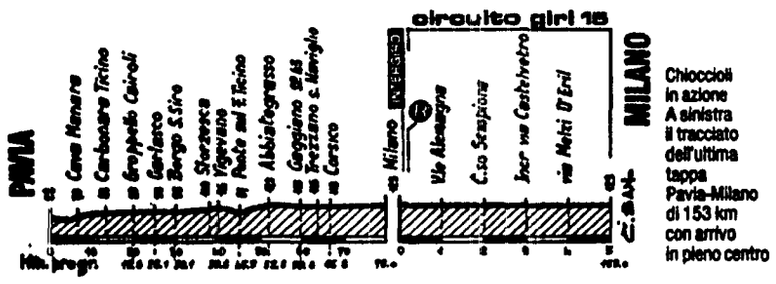
Classifica

1) Franco Chioccioli in 95h34'55", media 37,269; 2) Chiappucci a 3 48 , 3) Lelli a 6 56", 4) Bugno a 7 49' , 5) Lejarreta a 10 23", 6) Boyer a 11'09, 7) Sierra a 11'56", 8) Giovannetti a 13'09", 9) Jaskula a 18'22", 10) Chozas a 23'42", 11) Pulnikov a 24'36"; 12) Rodriguez a 24'57", 13) Echave a 24'57", 14) Bernard a 29 32", 15) Delgado a 30'03"; 16) Bortolami a 34'12", 17) Faresin a 35'44", 18) Vona a 39 41", 19) Martinez a 43'47", 20) Hernandez a 43'49 ', 21) Fuchs a 56'06 , 22) Della Santa as 1 02'12' , 23) Gaston a 1 04'15", 24) Moro a 1 07'34", 25) Arroyo a 1 08'10' , 26) Hodge a 1 11'30", 27) Giannelli a 1 14 04' , 28) Bagot a 1 14'10", 29) Arnould a 1 18'03", 30) Kvalsvoll a 1 18'42"

Ordine d'arrivo

1) Franco Chioccioli (Del Tongo) km 66 in 1h33'17", media 42 451, 2) Bugno (Gatorade) a 52", 3) Chiappucci (Carrera) a 1 02 ', 4) Giovannetti (Gatorade) a 2'08", 5) Lejarreta (Once) a 2'09", 6) Lelli a 3'18 ', 7) Hodge a 3'27 , 8) Pulnikov a 3'31", 9) Delgado a 3'36", 10) Sierra a 3'59 ', 11) Jaskula a 4'16" 12) Boyer a 4 41", 13) Bernanrd a 4'55", 14) Arnould a 5'05", 15) Faresin a 5'41"; 16) Lietti a 5'52"; 17) Bortolami a 5'52", 18) Leanizbarrutia a 5'52", 19) Chozas a 5'53", 20) Conti a 6'28", 21) Echave a 6'47"; 22) Kummer a 6 51", 23) Durand a 7'04", 24) Rodriguez a 7'12", 25) Duclos Lassalle a 7'34"; 26) Martinez a 7'35", 27) Vona a 7'43", 28) Perini a 7'47" ; 29) Klimov a 7'51", 30) Lorenzon a 8'05"

COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA
Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...



Chioccioli in azione. A sinistra il tracciato dell'ultima tappa Pavia-Milano di 153 km con arrivo in pieno centro

italbonifica sas
Nel ciclismo
per un amore ecologico

LE PAGELLE

TROPPO FORTE: VOTO 9. Ormai è stato detto tutto: difficile trovare aggettivi per Franco Chioccioli, vincitore di un Giro dopo dieci anni di latitanza. Il Giro l'ha ucciso, dopo che tutti l'avevamo circoscritto a una lotta in famiglia tra Bugno (nella foto) e Chiappucci. Inutile chiedere al diretto interessato una spiegazione. «Una coincidenza felice di forma e tranquillità», spiega con candida ingenuità. Noi giornalisti (voto 5 d'incoraggiamento, non bisogna buttarsi troppo giù) Chioccioli non l'avevamo neppure preso in considerazione. Ma abbiamo fatto bene: se infatti lo avessimo citato tra i favoriti, una volta di più avremmo fatto la figura dei nimbambiti.

BUGNO, NON SEMPRE SI PUO' VINCERE: VOTO 6. Ecco, Bugno invece lo sapeva che Chioccioli da Coppino sarebbe diventato Coppone. Lo ha detto ieri, dopo la corsa, prima di scappare a Milano: «Sempre io e Chiappucci dicevate. Invece è saltato fuori Chioccioli. Prima del Giro, io l'avevo detto che andava forte, ma voi non mi avete dato ascolto. Io ho cominciato il Giro in ritardo di condizione. Gli altri riuscivano a recuperare, io no. Comunque sono contento che abbia vinto Chioccioli, come sono contento che Chiappucci sia arrivato secondo». Sarà, per noi Bugno è soprattutto contento di tornarsene a casa.

CHIAPPA, L'IMPOSSIBILITÀ DI ARRIVARE PRIMO: VOTO 7. Il secondo posto, per Chiappucci, è ormai una vocazione. «Finirete per chiamarmi Belloni.» scherzava alla fine lo stesso Chiappucci. Però, nonostante gli exploit di Chioccioli, il capitano della Carrera ha corso un splendido Giro. Più di così non poteva fare. Lui fotografa così la situazione: «Sapete qual è la differenza tra me e Chioccioli? Che per lui la stagione è finita. Io devo ancora cominciare...»

La favola finisce Il piccolo Principe ha domato due Draghi

GINO SALA

CASTEGGIO (Pavia) È fatta! Franco Chioccioli definitivamente e brillantemente sul podio del settantaquattresimo Giro d'Italia. Manca una semplice formalità, manca la passerella da Pavia a Milano e oggi, verso le cinque della sera, il Coppino di Pian di Scò verrà incoronato nella festosa cornice di Piazza del Cannone. Principe della corsa «rosa» lo è stato al mille per mille il magnifico Chioccioli. Magnifico per i suoi voli nei punti cruciali della competizione, voli di stampo antico: imprese che nobilitano lo sport della bicicletta. Magnifico perchè è salito improvvisamente alla ribalta facendosi amare dalla Sardegna alla Lombardia coi mezzi dell'uomo semplice e forte, modesto e gagliardo. E ancora magnifico, stupendo nella maxicrono da Broni a Casteggio che ha dominato con la pedalata del grande fondista.

Bello un Giro che scopre valori nascosti, che porta al vertice un ragazzo che ha lottato e sofferto in silenzio. Erano tutti con gli occhi puntati su Bugno e Chiappucci, sulla linea sembrava che questo e soltanto questo fosse il filo conduttore dei 21 giorni di corsa, che la rivalità fra Gianni e Claudio avrebbe tenuto banco nei discorsi dei tecnici e nelle pagelle dei cronisti e invece di tappa in tappa il Giro si è colorato con l'immagine di Chioccioli. Un'immagine che ha oscurato il cielo dei due massimi sfidanti: più quello di Bugno che quello di Chiappucci , e adesso speriamo che entrambi gli sconfitti ritrovino smalto nel Tour de France dove potremo contare anche sul giovane Lelli e l'astuto Argentin. Ciclismo italiano ancora sulla cresta dell'onda, comunque. Trionfa Chioccioli e non c'è uno straniero fra i primi quattro. Per avere una classifica così smagliante dobbiamo andare indietro di 22 anni. Non volendo essere parziale, aggiungerò che fra i nostri avversari non c'è molto da dire, anzi direi che mentre gli italiani sono cresciuti, gli stranieri sono calati. Visto un Fignon sempre nelle retrovie, visto un Lemond remare in coda al plotone, visto entrambi nell'elenco dei ritirati. Si è dofeso come ha potuto Lejarreta, pericoloso fino a quando non ha risentito le fatiche della Vuelta di Spagna, un Lejarreta che merita rispetto per il suo impegno, per una carriera esemplare. A fasi alterne il ventitrenne Sierra, lontano dalle aspettative lo spagnolo Delgado che ha però concluso il Giro con buoni pensieri per il Tour. Se non latro, delgado si è preparato per la prossima avventura.

Ieri, fra i vigneti dell'Oltrepò Pavese, la cronometro più impegnativa di tutti i Giri d'Italia, un tracciato collinare che era una sequenza di su e giù, di strade e stradine spezzagambe. Picchiava il sole e l'azione richiedeva sveltezza, potenza e tenuta, calcoli esatti nei cambiamenti di ritmo, per non soccombere in un punto o nell'altro della tremenda cavalcata. Si è notato subito che Bugno e Chiappucci non avevano un motore costante, notato che Chioccioli era in perfetto equilibrio, in perfetta sincronia col suoi propositi. I propositi del campione che voleva dimostrare ancora una volta doti supreme, qualità di ciclista completo. Aveva ragione Fiorenzo Magni che da una settimana andava pronosticando Chioccioli vincitore anche in quel di Casteggio. Così è stato. Così il Coppino entra nella leggenda col suo volto di ragazzo felice, così Milano lo abbraccerà con ammirazione e affetto.

navigare
Abbigliamento
per lo sport e il tempo libero
Un marchio nella carovana
del grande ciclismo
navigare
sulle strade del Giro d'Italia
con la squadra guidata
da Bruno Reverberi

REGIONE LOMBARDIA
LA GIUNTA

La Giunta regionale della Lombardia, per la copertura di posti vacanti nel proprio organico, indice i seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami
n 50 posti a tempo pieno e n 10 a tempo parziale nella qualifica funzionale 5ª - collaboratore per l'automazione del lavoro d'ufficio
- n 20 posti nella qualifica funzionale 5ª - collaboratore per la sorveglianza e la sicurezza delle sedi
- n 5 posti nella qualifica funzionale 5ª - sorvegliante idraulico
- n 10 posti nella qualifica funzionale 5ª - grafico/disegnatore
- n 6 posti nella qualifica funzionale 5ª - collaboratore per la fotocomposizione e la stampa.

Per modalità, requisiti e condizioni di partecipazione, gli interessati possono consultare il Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n 24 - supplemento serie inserzioni del 12 6 1991.
Le domande di partecipazione, in carta semplice, devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati al Protocollo generale - via Fabio Filzi 22 - Milano, non più tardi delle ore 12 00 del giorno 12 7 1991.
Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio personale della Giunta regionale - via Fabio Filzi 22 - Milano (22° piano) dal lunedì al giovedì (ore 9.30/12 00 e 14 30/16 00) e il venerdì (ore 9 30/12 00).
Informazioni telefoniche possono essere richieste all'Ufficio Assunzioni del Servizio personale della Giunta regionale ai numeri 67654949, 67655792 e 67654534 dal lunedì al venerdì (ore 9 30/12 00)

L'ASSESSORE AGLI AFFARI GENERALI
Francesco Zaccaria

Atletica. Con il 9"90 nei cento metri lo statunitense si impossessa del record più ambito. Feroci polemiche per la riammissione di Reynolds

Burrell, uno sprint nel futuro

I cento metri, gara olimpica per eccellenza, hanno un nuovo padrone. Leroy Burrell ha ottenuto con 9"90 il primato mondiale sulla distanza nella finale dei Trials a New York. Dietro di lui, a soli tre centesimi, un ritrovato Carl Lewis. Intanto, la riammissione alle gare di «Butch» Reynolds, recordman dei 400 metri squalificato per doping, diventa un caso. La Federazione internazionale contro quella Usa.

MARCO VENTIMIGLIA

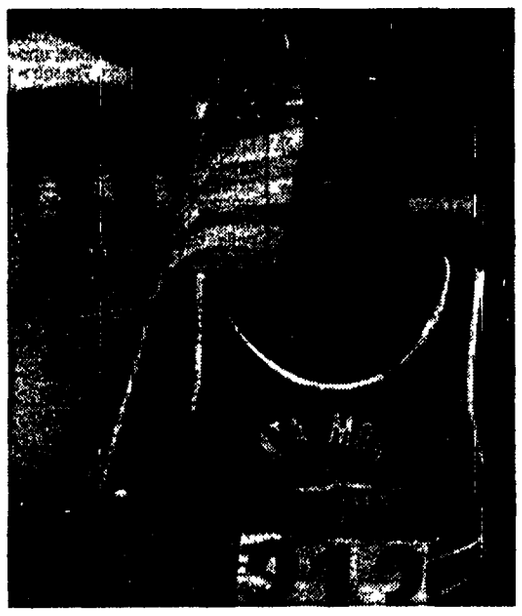
La corsa sui cento metri è da sempre la sintesi più affascinante del gesto sportivo, il primatista del mondo su questa distanza diventa quindi una sorta di ambasciatore del movimento olimpico. Un ruolo prestigioso che da venerdì spetta a Leroy Burrell, 24enne di Philadelphia, capace di correre in 9"90 nella finale dei Trials statunitensi a New York. Un'impresa che analogamente ad altri primati storici è maturata dal felice connubio tra le indubbie capacità di questo possente velocista del Santa Monica club e alcune circostanze favorevoli. Innanzitutto il vento, che al momento della volata di Burrell soffiava ai limiti del regolamento, 1,9 metri al secondo. Sarebbe bastato un alito d'aria in più per sorpassare la barriera dei due metri e inficiare l'omologazione della gara. Il secondo «aiuto» a Burrell lo ha poi fornito il suo celebre compagno di club, Carl Lewis. Da molti trattato alla stregua di un pensionato, il «figlio del vento» ha invece ribadito per l'ennesima volta il suo straordinario talento impegnando allo stremo l'amico-rivale e chiudendo con un eccellente 9"93, ad un solo centesimo dal suo primato personale, ex record mondiale.

La prestazione di Burrell, di straordinaria risonanza per l'opinione pubblica, non ha però stupito più di tanto gli addetti ai lavori. Troppi i segnali premonitori per non aspettarsi un acuto di questo genere. Già nel 1989 Burrell era stato capace di correre i cento metri in 9"94. Un risultato che aveva sostanzialmente ribadito nella trascorsa stagione ottenendo per due volte 9"96. Ma che questo atleta di 1,80 per 82 chili fosse ormai alle soglie del primato lo si è capito soprattutto questo inverno durante la stagione indoor. Burrell non è mai stato considerato un partente eccezionale, tuttavia a febbraio, nel meeting di Madrid, ha stabilito con grande naturalezza il record mondiale dei 60 metri in 6"48. Un tempo, ottenuto senza l'ausilio del vento, che proiettato sui cento indicava chiaramente il definitivo salto di qualità compiuto da Burrell. Val la pena di ricordare che uomini come lui e Carl Lewis sono in grado di percorrere il tratto dai 60 ai 100 in tempi vicini ai 3 secondi e sessanta centesimi, a circa 42 chilometri all'ora di velocità. «Posso fare di meglio – ha dichiarato Burrell dopo la gara record – credo di potermi avvicinare ai 9"80». Un'affermazione che non sembra azzardata, specie se in uno dei suoi prossimi impegni, magari la finale dei campionati del mondo a Tokio, troverà alle spalle una brezza altrettanto favorevole.

Dagli Stati Uniti non giunge però soltanto l'eco agonistico dei Trials. Il mondo dell'atletica leggera è messo a rumore dalla clamorosa riammissione alle gare del primatista mondiale dei 400 metri, Harry «Butch» Reynolds. L'atleta era stato squalificato per due anni dopo essere risultato positivo all'antidoping dopo il meeting di Montecarlo del 12 agosto scorso. Senonché la Federatletica statunitense (Tac) ha deciso pochi giorni fa di sospendere il provvedimento in quanto sarebbero emerse delle irregolarità nella procedura del controllo effettuato sulle urine di Reynolds. Ieri la Federatletica mondiale (Iaaf) ha replicato duramente da Londra con un comunicato stampa: «L'atteggiamento del Tac e del Comitato olimpico statunitense possono danneggiare il diritto sportivo internazionale. Ogni ripetizione potrebbe danneggiare la partecipazione degli atleti americani alle maggiori competizioni internazionali, compresi mondiali e olimpiadi»

Uomini jet

1912	D Lippincott (Usa)	10 6
1921	C Paddock (Usa)	10 4
1930	P Williams (Can)	10 3
1936	J Owens (Usa)	10 2
1956	W Williams (Usa)	10 1
1960	A Hary (Ger)	10
1968	J. Hines (Usa)	9.95
1983	C. Smith (Usa)	9 93
1988	C Lewis (Usa)	9 92
1991	L Burrell (Usa)	9 90



Leroy Burrell, 24 anni, ha tolto al compagno di club, Carl Lewis, il primato mondiale dei cento metri

Maglieria intima uomo - donna - bambino
Leisure Wear
Club 88®
Fornitore ufficiale F.C. INTER
Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR)
Presente nel Giro d'Italia
in lizza nell'appassionante competizione
per la maglia rosa